

suo vasellame di rame e di stagno. Ora all'ingresso di Jacopo d'Epinaï, che si avverò nel 10 aprile 1454, Anna di Laval siccome dama di Vitré e d'Aubigné avea spediti due gentiluomini per disimpegnare il proprio dovere conforme al costume in siffatta cerimonia. Terminato il banchetto, essi volevano impadronirsi del cavallo e del vasellame del vescovo; ma le genti di questo si opposero, e si venne alle mani da una parte e dall'altra: *Inde mali labes*.

Il conte Guido intervenne nel 1458 al parlamento radunato a Vendome per proferire giudizio sul duca d'Alençon, dov'egli si assise in eguale scanno che i principi del sangue, ed immediatamente dopo il conte di Vendome. Egli sopravvisse quasi ventun anno alla madre, essendo morto ai 2 settembre 1486 nel suo castello di Chateau-Briant, donde fu trasportato a Saint-Thugal per essere ivi sepolto. Questo principe si merita un luogo distinto nella storia per le sue virtù politiche, militari e cristiane. Senza avere giammai sostenuto alcun supremo comando, servi gloriosamente il re Carlo VII nelle guerre contro gl'Inglesi. Questo principe lo accolse ne' suoi consigli; ed il re Luigi XI, sebbene poco favorevole a coloro ch'erano stati protetti dal padre, gli concesse il medesimo onore. Francesca di Dinan vedova di lui strinse un secreto matrimonio con Giovanni di Proesi, e terminò i suoi giorni nel 3 gennaio 1500 (N. S.) in età di sessantatré anni (1). Dal primo letto Guido XIV ebbe Francesco, che gli succedette sotto il nome di Guido XV; Giovanni signor della Roche nato a Redon nel 1437 e venuto a morte nel 1476; Pietro nato a Montfort nel 17 luglio 1442 e mancato ai vivi nel 1493 mentre era arcivescovo di Reims; Yolanda nata a Nantes il 1.º ottobre 1421 ch'ebbe in sposi: 1.º nel 1443 Alano di Rohan conte

(1) Codesta dama, rispettabile non meno per le qualità sue personali che pel suo grado, avea ispirata una confidenza sì giusta nel duca di Bretagna Francesco II, ch'egli la incaricò nel suo testamento della custodia delle due sue figlie; commissione ragguardevole ond'ella disimpegnossi da donna d'ingegno. Convinta in seguito che il ben essere della sua patria chiedeva il maritaggio della giovine duchessa Anna con Carlo VIII, essa ne porse il consiglio a questa principessa, nonostante i vincoli di parentela che la univano al signore d'Albret suo fratello uterino (*Observation sur les memoires de Louis de la Tremoille*).